

- Or il bano una cosa si pensa:
 Grida il bano dalla candida gola
 A un tal veltro di Caramania,
 Il qual veltro è alla caccia uso:
 540 Grida il bano, e poi rigrida.
 Balza il veltro, e subito accorre,
 E del bano la moglie agguantò.
 Ma femmina è paurosa;
 Paurose tutte de' cani.
- 545 Getta il mozzicone sulla verd'erba:
 Forte strilla, lontano si sente.
 Al giallo cane per gli orecchi stretta,
 Con lui ruzzola giù pel monte.
 E al Turco di lì gli occhi caddero:
 550 Tanto gliene doleva dentro:
 E guarda che seguisse di lei.
 Ma al bano un altro impeto viene.
 Un altr'impeto, e coraggio di prode:
 E dibattesi di là e di qua,
- 555 Finchè il Turco sotto i piè cacciò.
 Tant'era il bano inviperito,
 E' non cerca punto dell'arme;
 Ma alla gola il bano gli si attaccò,
 E sotto alla gola co' denti prese;
 560 Lo strozza come lupo l'agnello.

(538) Dimentica o finge dimenticare d'averlo nominato; perchè riesca più improvviso il soccorso.

(549) Nel testo *di lì* non c'è; ed è pur chiaro che l'*ispadosce*, *caddero di*, regge da sè.

(550) *Nescito*, *nescio quid*: non posso tradurre. Ma dico *dentro* per significare l'indeterminato dolore indicibile.

(551) *Seto se çini. Quid fieret.*

(552) Lett. *forza*.

(556) *Uostro*: inasprito agramente.

(557) *Niscta od oruxa — nihil armorum.*

(559) *Dovatasce: apprehendit, deprehendit.*